

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE “BRICHERASIO PER TUTTI” DEL 05/11/2009 AVENTE OGGETTO “SOSTEGNO AL RICORSO DELLO STATO ITALIANO ALLA CORTE EUROPEA PER I DIRITTI DELL’UOMO PER L’ESPOSIZIONE DEL CROCIFISSO NELLE AULE SCOLASTICHE.

Il Sindaco- Presidente legge la mozione presentata dai Consiglieri Garzena, Bonansea, Granero, Morero e Ballari avente oggetto “Sostegno al ricorso dello Stato Italiano alla Corte Europea per i diritti dell’uomo per l’esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche” che si allega (sotto la lettera A) alla presente delibera per farne parte integrante e sostanziale.

Cede la parola ai presentatori.

Bonansea: “Il crocifisso non si tocca! Sentenza choc di Strasburgo. La Corte Europea dei diritti dell’uomo ha sentenziato di bocciare la presenza dei crocefissi nelle aule scolastiche stabilendo che “L’esposizione obbligatoria dei simboli religiosi, in particolare nelle aule scolastiche- viola il diritto dei genitori di educare i propri figli in conformità con le proprie convinzioni e quello dei bambini a crederci o non crederci. Il centro destra, l’area moderata impegnata nelle istituzioni ha risposto e risponde con un compatto NO all’applicazione della sentenza della Corte Europea L’identità cristiana è alla base della nostra cultura e dei nostri valori e non è certo sovvertendo le nostre tradizioni più radicate che si tutelano la laicità dello Stato e la libertà di coscienza e di religione. La sentenza – che per paradosso giunge proprio da un organismo europeo- è la negazione stessa delle fondamenta dell’Europa saldamente ancorata alle radici cristiane che – anche nel nostro Comune nella nostra Regione e in Italia accomunano, nella stragrande parte dei cittadini.

Noi, con l’atto presentato auspichiamo che si faccia ricorso rispetto ad una scelta assurda così che i crocefissi restino nelle nostre scuole e negli edifici pubblici. Riteniamo la sentenza un atto che umilia le radici cristiane di tutta Europa ed in particolare del nostro Paese: la nostra storia, la nostra cultura e il nostro modo di essere, la nostra civiltà . Il Crocifisso, riteniamo, non è il simbolo di una religione qualsiasi ma è stato ed è il simbolo della nostra identità e chi rinnega questo, chi pratica un assordante silenzio (sinistra) dimostra di essere contro il sentimento dei nostri popoli. Il crocifisso è un simbolo culturale che rappresenta anche i non cattolici, senza compromettere la laicità dello stato essendo portatore di valori di solidarietà, uguaglianza, fratellanza. L’Europa con questa sentenza cede ad un pericoloso relativismo rinunciando a riconoscere l’identità comune dei popoli che la costituiscono come la Corte sia la negazione dei diritti dei popoli. E ci meravigliamo che tra i 7 giudici che compongono la Camera di Consiglio che si è pronunciata sulla vicenda ci sia anche il Piemontese, anzi Pinerolese, Vladimiro Zagrebelski. Proprio ieri il sommo Pontefice all’Angelus domenicale ha richiamato la sentenza ed il valore del Crocefisso non solo e non come esclusivo segno di fede e di religione ma come segno di civiltà, di cultura, di fratellanza..... e quindi non violazione dei genitori e/o “libertà di religione degli alunni”. Così come Benedetto XVI il 31 ottobre nel rievocare la caduta del muro di Berlino auspicava che nel processo di costituzione europea ciascun popolo non sacrificasse o dovesse mai sacrificare la propria identità culturale. Concludendo con un richiamo ai Padri della nostra Europa da Spinelli a De Gasperi da Andreotti a Koll, da Mitterand a Colombo: politici che hanno progettato l’Unione Europea hanno sì affermato che ci univamo perché eravamo uguali ma nelle religioni, nei sentimenti, nelle culture nelle civiltà hanno sempre riconosciuto che non si può essere uguali perché, appunto, come le lingue si differenziano in funzione della diversità dei Popoli è indispensabile il pieno rispetto di religioni, e di segni identificabili di grande incommensurabile valore per ogni credente e per ogni cittadino. Anche la Camera ed il Senato con le più alte cariche dello Stato sono state esternate posizioni. Sul tema il Presidente della Camera On. Gianfranco Fini ha criticato: la negazione, propria del laicismo più deteriore il ruolo del cristianesimo nella società e nella identità italiana”.

Il Presidente del Senato Sen Schifani ha espresso “grande amarezza per la sentenza sostenendo e dichiarando che sarebbe un errore drammatico fare dell’Europa un o spazio ed una entità vuota di simboli, di tradizioni di cultura”

Bersani ha affermato “Il Crocifisso non può essere offensivo per nessuno”.

Allora si al ricorso del nostro Governo e noi chiediamo il forte sostegno di questo Consiglio perché un simbolo incancellabile sia presente nelle nostre aule, nei nostri edifici pubblici e continui nei secoli ad essere parte viva della nostra civiltà e del nostro modo di essere.

SINDACO: su questa mozione esprimo un mio parere personale: lascerò poi che il gruppo decida secondo coscienza.

IO credo innanzitutto che l'attività Politica e amministrativa non deve coinvolgere o peggio condizionare i sentimenti religiosi delle persone; pertanto io come sindaco non mi attiverò mai per far sì che vengano rimossi o vengano esposti i crocifissi nelle aule scolastiche ma non solo nelle scuole ma in ogni luogo pubblico del comune che rappresento. Io ho una mia fede che è quella cristiana ma non voglio per questo condizionare i cittadini che sono di altre religioni. Noi viviamo in un territorio dove risiedono anche molti valdesi e credo che anche per rispetto loro non dobbiamo imporre nessun simbolo.

DEMARIA: "La mozione ci invita a sostenere il ricorso dello Stato Italiano alla Corte Europea per i diritti dell'uomo per l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche. In merito all'intervento del Consigliere Bonansea desidero precisare che la Corte Europea è in organismo da non confondere con le istituzioni dell'Unione Europea, è un tribunale circoscritto e come tale va inteso. Rispetto il dibattito sull'esposizione del crocifisso, esso pare sempre meno legato ai valori della religiosità, dell'identità della libertà e sempre più strumentalizzato dai vari politici di turno.

Intanto la sentenza della Corte Europea non è una sentenza coercitiva, non impedisce a nessuno di tenere i crocifissi nelle aule, mentre il R.D n. 965, citato nella mozione, datato 1924, dispone espressamente che ogni aula abbia il crocifisso e con circolare n. 367 del 1967, il Ministero dell'Istruzione inserisce nell'elenco dell'arredamento della scuola dell'obbligo, il crocifisso!

Questo dovrebbe essere sufficiente a calmare gli animi, nonostante la sentenza della Corte Europea, possiamo continuare a vivere normalmente, in quanto la nostra identità, la nostra cultura, la nostra libertà religiosa non è in pericolo.

Leggo nella mozione " il crocifisso è da sempre, prima che simbolo religioso, simbolo culturale. La "giustificazione culturale" riconfermata dal Consiglio di Stato, è stata altresì di recente rigettata dalla Suprema Corte contraddicendo espressamente l'avviso del Consiglio di Stato. Per la Suprema Corte non è sostenibile, infatti, "la giustificazione culturale" collegata alla coscienza etica collettiva, per il contrasto che si viene a creare con il diritto alla libertà religiosa.

Successivamente nella giurisprudenza si sono alternati pronunciamenti di diversi Tribunali ora a favore ora contro la legittimità costituzionale del crocifisso a scuola. Tutto questo indica chiaramente che la questione non è ancora risolta, e non si risolverà nemmeno questa volta con la sentenza della Corte Europea.

Noi, possiamo essere d'accordo oppure no con la sentenza, accogliamo per quello che è, un segno che la società cambia, che cambia il modo di pensare di alcuni rispetto ad altri, facciamo nostri i valori di solidarietà, uguaglianza, fratellanza menzionati nella mozione e affrontiamo il tema con toni civili, senza schierarsi in modo strumentale dietro un simbolo; a volte le sentenze, le linee di indirizzo possono aiutare a riflettere. Occorre chiedersi che tipo di messaggio veicola il crocifisso nella società attuale.

L'opera *l'Enciclopedia delle religioni in Italia* pubblicata nel 2001 a cura del CESNUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni) individua nel tessuto sociale italiano oltre 600 sigle religiose, cui aderiscono 2,1% degli Italiani, senza contare gli immigrati. E' evidente che rispetto i R.D. del 1924 la nostra società è cambiata, e doveroso dunque chiedersi se l'esposizione del crocifisso nelle scuole è compatibile con uno Stato che si vuole laico.

Io credo che la scuola, così come la società debba adoperarsi per garantire l'integrazione e la convivenza, a prescindere dalla presenza o meno del crocifisso in classe.

Come cristiana, l'imposizione del crocifisso per legge, come è avvenuto di recente in alcuni comuni italiani, ritengo sia eticamente non corretto, come cittadina ritengo sia politicamente scorretto. In merito a quanto espresso, mi dichiaro contraria all'approvazione di una mozione che impegna il Sindaco e l'assessore competente a verificare, nelle scuole, l'applicazione di Regi Decreti del 1924, e a sostenere il ricorso del Governo italiano."

BOSIO: a titolo personale dichiara di non essere d'accordo sulla mozione, ma il gruppo "Uniti per Bricherasio" voterà secondo coscienza.

FALCO: La sentenza della Corte di Strasburgo n.30814/06 del 3 novembre 2009 è una decisione che si articola lungo ben 70 punti. Non è quindi una decisione superficiale, scritta rapidamente e priva di ragionamenti logici. Sentenza non vincolante. L'aspra discussione sulla esposizione del Crocifisso nelle scuole avviene in un momento storico di cambiamenti epocali forti in cui spesso le tradizioni culturali sono messe in discussione. La tendenza è quella di chiudersi in se stessi diventando più aggressivi: locale contro globale, radici contro trasformazione, tradizione contro cambiamento. Non bisogna neanche sottrarsi alla discussione

sostenendo magari che ci sono problemi ben più urgenti e drammatici del Crocifisso nelle aule scolastiche (crisi economica, diritti umani calpestati, fame del mondo, etc..). Dal mio punto di vista credo che il principio supremo della laicità espresso dalla costituzione non debba essere messo in discussione, se è vero che nella materia del diritto non vale il principio della maggioranza. Partendo da questa considerazione, nel rispetto delle varie idee espresse penso che il Crocifisso rappresenti in molti casi una pluralità di significati tra i quali però predomina chiaramente la parte religiosa rappresentando appunto una precisa religione, soprattutto quando esso è esposto in un luogo pubblico. Credo che nella discussione in corso sia necessario considerare il crocifisso prima simbolo religioso e poi culturale proprio nel rispetto della decisione della Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo e della laicità dello Stato Italiano. Per questo emerge anche la necessità di riconoscere agli studenti negli spazi pubblici la possibilità di vedere offerta una conoscenza critica della storia delle religioni per favorire la libera costruzione della personalità attraverso la conoscenza e il riconoscimento dell'altro. Proprio per la distinzione sopra espressa riconosco pienamente gli alti valori culturali, etici e ed umani presenti nel Crocifisso, i quali però vanno separati dal simbolo religioso esposto nei luoghi pubblici.

A tal proposito riporto dal documento delle Comunità Cristiane di base che mi piace ricordare: "meno voce più vangelo".

Per quanto mi riguarda esprimo il mio voto contrario alla mozione presentata.

BALLARI: dal mio punto di vista non è una sentenza offensiva semmai in po' irragionevole, che però riflette un modo di pensare. Il Crocifisso è prima simbolo religioso e poi sarà anche culturale. Sono molto dispiaciuto da una sentenza del genere che però riflette molte cose, che può essere pericoloso.

MARCELLO: Mi sento molto imbarazzato a parlare di questa materia. Non ho problemi a dire che come credente riconosco il valore della Croce e quindi, sono contrario alla rimozione dei simboli di fede.

BONANSEA: Apprezzo la contrarietà del Cons. Marcello alla rimozione dei simboli di fede. L'Assessore Demaria nel suo intervento ha richiamato un tono da "crociata" che per me poteva risparmiarselo. Io credo che il nostro gruppo non abbia voluto fare strumentalizzazione politica, abbiamo posto un argomento di così tanta portata culturale, affrontando il problema in modo molto aperto.

SINDACO: credo che la sentenza della Corte Europea abbia contribuito a dividere l'Europa più che a unire, cosa che sta accadendo anche all'interno del nostro Consiglio. Potrei a questo punto, se i presentatori della mozione sono d'accordo, modificare il contenuto della mozione eliminando gli impegni che deve Assumere il Sindaco, limitando a votare un documento di contrarietà alla sentenza.

LASAGNO: dichiara di essere in difficoltà ad esprimersi su questo argomento in Consiglio Comunale.

PICOTTO: Anch'io sono in difficoltà ad esprimermi. Io credo che il Crocifisso sia un simbolo religioso della cristianità. Credo che questo simbolo non vada a turbare la libertà religiosa di alcuno.

MORERO: Io ho firmato questa mozione non per una questione politica, ma perché ritengo che la Corte Europea si sia espressa su una questione sbagliando.

GARZENA: propone di sospendere la seduta per consentire ai Capigruppo di confrontarsi in merito alla proposta di emendare la mozione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con votazione unanime resa per alzata di mano

DELIBERA

Di sospendere la seduta (ore 00.40)

Alle ore 00.55 alla ripresa dei lavori risultano in aula gli stessi Consiglieri presenti all'inizio della discussione del punto 6 (presenti n.17).

GARZENA: procede alla lettura del testo della nuova mozione (allegato B)

BOSIO: dichiarazione di voto "Il Gruppo "Uniti per Bricherasio" voterà secondo coscienza".

FALCO: Dichiarazione di voto: esprimo il mio parere contrario alla modifica della mozione nel rispetto delle sentenze Europee e nazionali, delle Leggi Europee e nazionali, dei Regolamenti e tutto ciò che ordina democraticamente la nostra comunità

Intervengono, quindi, in sede di dichiarazione di voto i Consiglieri: MARCELLO, LASAGNO, BIANCIOTTO, MAERLO SERGIO,E PICOTTO (che preannunciano il voto favorevole); DEMARIA E CHIAPPERO (che preannunciano il voto contrario).

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con il seguente risultato della votazione palesemente espressa per alzata di mano e proclamato dal Sig. Presidente:

Presenti: 17

Votanti: 17

Astenuti: //

Voti favorevoli: 13

Voti contrari: 4 (Bosio, Demaria, Falco e Chiappero)

DELIBERA

Di approvare la mozione consiliare, nel testo emendato, allegato B) alla presente quale parte integrante e sostanziale.

Sindaco/Assessori OK

A

COMUNE DI BRICHERASIO	
ARR. IL	- 5 NOV 2009
PROT. N.	16189
CAT.	I/A

Torino, 4 novembre 2009

MOZIONE

OGGETTO: SOSTEGNO AL RICORSO DELLO STATO ITALIANO ALLA CORTE EUROPEA PER I DIRITTI DELL'UOMO PER L'ESPOSIZIONE DEL CROCEFISSO NELLE AULE SCOLASTICHE

Il Consiglio comunale

PREMESSO CHE

la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha definito, con una sentenza, la presenza del Crocefisso nelle aule scolastiche *"una violazione dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni"* e una violazione alla *"libertà di religione degli alunni"*;

CONSIDERATO CHE

Il crocefisso è da sempre, prima che simbolo religioso, simbolo culturale tale da poter rappresentare ogni individuo -cattolico o meno- senza compromettere la laicità dello Stato, incarnando Valori di solidarietà, uguaglianza, fratellanza tanto che la sua esposizione nelle aule, anziché urtare la sensibilità degli alunni, svolge un ruolo di guida verso quegli stessi principi cui si ispira il nostro ordinamento costituzionale ravvisabili nella funzione simbolica educativa svolta a prescindere dalle religioni, o non-religion, professate dagli allievi.

PRESO ATTO INOLTRE CHE

Lo stesso Consiglio di Stato nel 2006, con una propria sentenza, attribuiva al crocefisso ruolo di emblema anche su un piano di *"valori civilmente rilevanti, e segnatamente quei valori che soggiacciono ed ispirano il nostro ordine costituzionale, fondamento del nostro convivere civile"* nonché di principi di *"tolleranza, di rispetto reciproco, di valorizzazione della persona, di affermazione dei suoi diritti, di riguardo alla sua libertà, di autonomia della coscienza morale nei confronti dell'autorità, di solidarietà umana, di rifiuto di ogni discriminazione (...) che soggiacciono ed emergono dalle norme fondamentali della nostra Carta costituzionale."*

PRESO ATTO INOLTRE

Che la vigenza del R.D. n. 965 del 1924 e del R.D. 1297 del 1928 è stata più volte riconfermata da una pluralità di sentenze della Corte Costituzionale, della Corte di cassazione e del Consiglio di Stato.

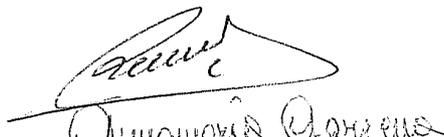
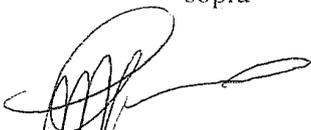
PRESO ATTO INFINE

Dell'annunciato ricorso da parte del Governo Italiano contro tale sentenza;

IMPEGNA

Il Sindaco e l'assessore competente

- Ad appoggiare e sostenere il ricorso del Governo italiano contro la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo.
- A verificare, rispetto alle scuole di loro pertinenza, l'applicazione dei Regi Decreti di cui sopra



MOZIONE

Il Consiglio comunale

PREMESSO CHE

La Corte dei diritti dell’uomo di Strasburgo ha definito, con una sentenza, la presenza del Crocefisso nelle aule scolastiche “*una violazione dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni*” e una violazione alla “*libertà di religione degli alunni*”;

CONSIDERATO CHE

Il Crocefisso è da sempre, prima che simbolo religioso, simbolo culturale tale da poter rappresentare ogni individuo – cattolico o meno – senza compromettere la laicità dello Stato, incarnando Valori di solidarietà, uguaglianza, fratellanza tanto che la sua esposizione nelle aule, anziché urtare la sensibilità degli alunni, svolge un ruolo di guida verso quegli stessi principi cui si ispira il nostro ordinamento costituzionale ravvisabili nella funzione simbolica educativa svolta a prescindere dalle religioni, o non –religioni, professate dagli allievi.

PRESO ATTO INOLTRE CHE

Lo stesso Consiglio di Stato nel 2006, con una propria sentenza, attribuiva al crocefisso ruolo di emblema anche su un piano di “valori civilmente rilevanti, e segnatamente quei valori che soggiacciono ed ispirano il nostro ordine costituzionale, fondamento del nostro convivere civile” nonché di “tolleranza , di rispetto reciproco, di valorizzazione della persona, di affermazione dei suoi diritti, di riguardo alla sua libertà, di autonomia della coscienza morale nei confronti dell’ autorità, di solidarietà umana, di rifiuto di ogni discriminazione (...) che soggiacciono ed mergono dalle norme fondamentali della nostra Carta costituzionale”

ESPRIME

La propria contrarietà alla sentenza della Corte Europea

IMPEGNA

Il Sindaco ad inviare la deliberazione approvata al Presidente del Consiglio dei Ministri